

FOGGIA - Volato
Il regolamento

Ampi poteri ai consigli di circoscrizione

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Il consiglio comunale di Foggia ha approvato il regolamento per l'elezione diretta dei consigli circoscrizionali. Assieme al regolamento è stata approvata anche la zonizzazione. Hanno votato a favore PCI, DC, PSI, PSDI, PRI; i missini si sono astenuti. Si tratta di un importante e qualificante atto politico, come è stato sottolineato dagli interventi che hanno dato luogo al dibattito aperto sulla relazione dell'assessore al decentramento, il compagno socialista Tommaso Pellegrini.

Nel passaggio più recente nella città vi è stata una ampia battaglia democratica per l'elezione diretta dei consigli circoscrizionali. Infatti sin dal 31 luglio del '73, giorno in cui furono eletti in secondo grado i consigli di quartiere, si sottolineò (in modo particolare da parte del PCI) che aveva svolto un ruolo notevole nell'affermazione della necessità di una politica di partecipazione popolare alla gestione della città l'esigenza che bisognava andare all'elezione diretta dei consigli di quartiere ed è facile comprendere i motivi politici, senza alcuna contrapposizione con i compiti e le funzioni del consiglio comunale. Anzi, proprio nell'ambito della più ampia partecipazione, vi è la garanzia che i problemi siano visti in un'angolazione che non sia puramente ristretta o di bottega, ma che si rifaccia pur nella particolarità dell'intervento alla politica complessiva della città. Infatti, i compiti e i poteri dei consigli circoscrizionali sono notevoli.

Nel regolamento approvato i consigli di circoscrizione possono formulare alla giunta comunale proposte deliberative per la soluzione dei problemi. Inoltre, i consigli di circoscrizione esprimono pareri obbligatori su provvedimenti di interesse generale: 1) piano intercomunale ed atti di programmazione comprensoriale; 2) piano regolatore generale e relative varianti di interesse generale; 3) piani di zona di cui alla legge 865 e successive modificazioni; 4) piani di commercio; 5) criteri generali di gestione dei servizi; 6) delibera di deleghe di funzione ai consigli di circoscrizione e delibere programmatiche per materie e settori di attività. Inoltre, i consigli di circoscrizione possono esprimere parere su un'altra serie di problemi quali i regolamenti comunali, i bilanci di previsione, spese vincolanti il bilancio per oltre cinque anni e conto consuntivo.

Sull'approvazione del regolamento dei consigli circoscrizionali, il compagno Sabino Colangelo, segretario del Comitato cittadino del PCI, ha rilasciato questa dichiarazione: «Il voto del regolamento dei consigli circoscrizionali — ha detto — è la prima conclusione positiva di una lunga battaglia che per anni i comunisti e le altre forze democratiche hanno portato avanti per sviluppare la partecipazione democratica e il decentramento. Questo regolamento è il frutto di un impegno delle forze dell'intesa ed è una base di partenza utile, anche se con esso non del tutto soddisfa i comunisti.

«Naturalmente — ha aggiunto — non è solo un regolamento il quale, pur prevedendo le elezioni dirette di per sé decide il funzionamento di importanti organismi quali i consigli circoscrizionali. Vi è un problema di volontà politica delle forze dell'intesa da mettere alla prova in una grande campagna di mobilitazione e di orientamento di massa da sviluppare nei quartieri e tra la gente perché ci sono forze che mirano a snaturare i consigli di circoscrizione. Noi siamo convinti che questi organismi devono inserirsi pienamente nel tessuto democratico e democraticamente cresciuto in questi anni sulla città e possono essere utili strumenti per esercitare la volontà popolare in modo permanente e spingere avanti la battaglia per lo sviluppo democratico e civile della città.

Roberto Consiglio

PESCARA - L'iter
d'attuazione del PR

Il 6 agosto verrà insediato l'Ufficio del Piano

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Il 6 agosto, si svolgerà a Pescara un'importante seduta del Consiglio Comunale, in cui verranno discussi i piani di zona in applicazione del PRG recentemente approvato e in cui si darà vita all'organismo che darà il piano regolatore, l'Ufficio del Piano (la cui presidenza andrà ad un comunista, il compagno Tognoli, dovranno definire i piani particolareggiati, altro importante momento di esecuzione del piano).

Anche i sindacati delle costruzioni hanno indicato nella definizione dei piani di zona un momento qualificante della gestione del piano regolatore, gestione nella quale si rivelerà il pieno diritto delle forze sociali e sindacali. Nel breve documento vengono anche rivolte alcune critiche nei confronti del piano approvato: il sindacato non «approva» dunque il PRG? «Non è così», dice Luigi Tinari, responsabile della FILLEA-CGIL — fare rievocare il fatto che l'Ufficio del Piano, quale organismo politico, non riconosce che anche con la pressione dei lavoratori, col loro peso politico, Pescara si è potuta finalmente dotare di uno strumento urbanistico. E' una base politica nuova, di discussione delle scelte territoriali. Il tipo di risultato ottenuto, che pare contiene delle contraddizioni, ha tuttavia significato lo spostamento su un terreno più elevato della lotta dei lavoratori, stabilendo per essi un ruolo di primo piano. Il fatto che si rifa pur nella particolarità dell'intervento alla politica complessiva della città. Infatti, i compiti e i poteri dei consigli circoscrizionali sono notevoli.

Nel regolamento approvato i consigli di circoscrizione possono formulare alla giunta comunale proposte deliberative per la soluzione dei problemi. Inoltre, i consigli di circoscrizione esprimono pareri obbligatori su provvedimenti di interesse generale: 1) piano intercomunale ed atti di programmazione comprensoriale; 2) piano regolatore generale e relative varianti di interesse generale; 3) piani di zona di cui alla legge 865 e successive modificazioni; 4) piani di commercio; 5) criteri generali di gestione dei servizi; 6) delibera di deleghe di funzione ai consigli di circoscrizione e delibere programmatiche per materie e settori di attività. Inoltre, i consigli di circoscrizione possono esprimere parere su un'altra serie di problemi quali i regolamenti comunali, i bilanci di previsione, spese vincolanti il bilancio per oltre cinque anni e conto consuntivo.

Sull'approvazione del regolamento dei consigli circoscrizionali, il compagno Sabino Colangelo, segretario del Comitato cittadino del PCI, ha rilasciato questa dichiarazione: «Il voto del regolamento dei consigli circoscrizionali — ha detto — è la prima conclusione positiva di una lunga battaglia che per anni i comunisti e le altre forze democratiche hanno portato avanti per sviluppare la partecipazione democratica e il decentramento. Questo regolamento è il frutto di un impegno delle forze dell'intesa ed è una base di partenza utile, anche se con esso non del tutto soddisfa i comunisti.

«Naturalmente — ha aggiunto — non è solo un regolamento il quale, pur prevedendo le elezioni dirette di per sé decide il funzionamento di importanti organismi quali i consigli circoscrizionali. Vi è un problema di volontà politica delle forze dell'intesa da mettere alla prova in una grande campagna di mobilitazione e di orientamento di massa da sviluppare nei quartieri e tra la gente perché ci sono forze che mirano a snaturare i consigli di circoscrizione. Noi siamo convinti che questi organismi devono inserirsi pienamente nel tessuto democratico e democraticamente cresciuto in questi anni sulla città e possono essere utili strumenti per esercitare la volontà popolare in modo permanente e spingere avanti la battaglia per lo sviluppo democratico e civile della città.

Turismo di élite e clientelismo a S. Teresa di Gallura

Il nostro servizio

SANTA TERESA DI GALLURA — In questa stagione estiva, più che nelle precedenti, sono venuti alla luce i nodi che impediscono all'industria turistica della Gallura un mutamento di indirizzo. Cosa fare per aprire spazi più ampi al turismo popolare? Sono passati i tempi in cui Santa Teresa offriva al forestiero un turismo accessibile, a basso prezzo. I primi alberghi nascevano a gestione familiare e sviluppavano con attorno una cornice di pensione e di affiliazione. Non è durato molto. La politica paternalistica delle giunte democristiane, puntate a considerare il potere in termini di famiglia e di clan, ha impedito qualsiasi subito il «salto di qualità»: quello della speculazione immobiliare e del turismo di élite.

Presidente della neonata azienda di soggiorno era — e lo è ancora — il comandante di Marina ed ex presidente dell'associazione alberghi, titolare di una società immobiliare, Gianni Molino. In perfetta sintonia con le amministrazioni comunali, si è subito perseguito una politica tesa a scoraggiare il turismo sociale dei campeggi, degli ostelli della gioventù, delle attrezzature extra-alberghiere in genere. In compenso, con il programma di fabbricazione imposto dalla legge-ponte, le poche società immobiliari si sono aggregate, ma per accedervi occorre fare la fila. Nelle «residenze» si punta al rialzo: costi dalle 500 alle 700 mila lire il metro quadro. L'invazione del cemento e la regola del turismo elitario non potevano quindi, che portarlo allo smantellamento del settore agricolo e di quello ittico.

I contadini e i pescatori, rovinati dalla crisi, si sono dovuti «arrangiarci» come manovali nel settore edilizio. La vita per la categoria dei nuovi edili è diventata impossibile: un salario di 250.000 mila lire al mese contro 100 mila lire mensili per il fido di un appartamento di 80 metri quadrati, e 1.200 lire per un chilo di pesce.



Nella Valle di Luna non c'è posto per gli indigeni

Le ultime elezioni comunali hanno visto un travaso dei voti massivi su una lista dc. Appena formulata, la giunta ha dimostrato la capacità di batterli non per un mutamento di indirizzo, ma per favorire alcuni gruppi economici interni ed esterni. Durante la scorsa stagione turistica era scoppiata la crisi a causa delle lotte intestine tra gruppi rivali all'interno della maggioranza. Nel paese rimasto praticamente senza amministrazione, esplodevano i problemi insoluti da sempre: in particolare quello del carovita. Ancora oggi la questione dei prezzi è all'ordine del giorno: Santa Teresa è certo il paese a caro d'Italia. Si dirà: ma in questo Comune non ha mai funzionato l'opposizione di sinistra? E come mai si è portata avanti la politica dell'intesa, che pure a Sassari e Tempio trova i suoi punti di forza?

Vigendo la «maggioranza», i comunisti sono sempre rimasti esclusi da qualsiasi partecipazione, anche consultiva. Ma esistono, e come. Portando avanti il loro irriducibile punto di vista, sono intervenuti a ottenere la istituzione di alcune commissioni comunali e l'approvazione del piano di edilizia economica e popolare suggerendo, all'atto della elaborazione, le necessarie varianti. La battaglia, naturalmente, continua. C'è da moralizzare, da combattere gli sprechi, da superare il muro della discriminazione.

L'ultima trovata clientelare, patrocinata dalla giunta, è stata quella di dare anche ai milioni stanziati dall'Assessorato regionale al turismo, è un altro passo in avanti. I primi passi mossi in tal senso con l'istituzione delle commissioni comunali, devono trovare ora riscontri maggiori, più continui.

Natale Poncina

A S. Stefano Camastra interessante iniziativa artigianale

ARRIVANO FINO IN GIAPPONE LE CERAMICHE DELLA COOP

All'inizio vi lavoravano dieci persone, ora sono quarantadue - Dai vasi grezzi ai piatti e boccali finemente decorati

Il nostro servizio

S. STEFANO DI CAMASTRA — Agli inizi, due anni fa, a lavorarci erano soltanto una decina di persone, quelle stesse che avevano messo su la cooperativa e l'avevano consentito di funzionare, acquistando, a furia di cambiali, i primi macchinari. Adesso nei grandi capannoni sono le prove migliori del successo della cooperativa, la prima e l'unica finora formata a S. Stefano. Il paese, esposto a tre venti, è un piccolo impero artigiano per la produzione delle ceramiche. Un'altra prova viene dal fatto che, dopo aver iniziato nel febbraio del 1975, con una produzione limitatissima, ristretta ai vasi grezzi, nei decorati, interi servizi da tavola, tutti decorati a mano con un gusto finissimo nei disegni e nei colori.

Per smerciare la produzione, due sono i sistemi: la vendita diretta al pubblico che si ferma a visitare i capannoni della cooperativa, segnalati sulla «Nazionale» da un cartello espositivo. Le ceramiche della cooperativa, infatti, sono già state inviate, in grosse partite, a un negozio di ceramica, a San Marino. Richieste sono arrivate anche dalla Germania ed altre sicuramente ne arriveranno quando il richiamo sarà ricorrenza fotografica, preparato dai soci della cooperativa. L'avrà fatta conoscere a maggiori commercianti italiani ed europei. «Fin da adesso, stiamo cominciando a farci un nome», osserva con orgoglio il presidente della «Cooperativa ceramica», Giuseppe Famularo, 44 anni, da trentadue tornitore d'argilla, uno dei quindici rimasti a S. Stefano.

Fu proprio Famularo, sette anni fa, quando ancora lavorava nella sua piccola impresa artigiana, ad avere l'idea della cooperativa e a parlare ad alcuni colleghi, scongiurando con l'entusiasmo il loro timore della no-

«Capivo che, con i sistemi tradizionali, noi artigiani non potevamo andare avanti che era necessario associarsi, comprare macchinari moderni, rinnovare l'industria delle ceramiche», racconta e aggiunge che gli artigiani di S. Stefano riescono a vivere e a guadagnare soltanto perché possono contare su una schiera di soci, disoccupati, disoccupati, che si sono messi a farsi pagare quattro soldi faccendando dalla mattina alla sera pur di lavorare.

«E' rispettoso il contratto della cooperativa — dice — fallirebbero in quattro e quattr'otto».

E' appunto da questi artigiani che sono venute in passato e continuano a venire anche oggi una buona parte delle resistenze e dell'ostilità che la «Cooperativa ceramica» incontra nella sua esperienza quotidiana. «Da quando abbiamo avviato la produzione, ne sono di S. Stefano i prezzi delle ceramiche non hanno più potuto salire come prima», spiega Famularo. Altre resistenze arrivano dai proprietari dell'unica cava di argilla che esiste in tutto il territorio di S. Stefano. «Prima che la cooperativa entrasse in funzione — racconta Carmelo Re, impiegato alla «Cooperativa ceramica» — l'argilla si cavava gratis. Quando si è cominciato a lavorare, improvvisamente i proprietari della cava hanno deciso di far pagare il materiale. Una decisione a sorpresa, costruita su misura per metterci in difficoltà».

Ma la cooperativa non si è piegata e la faccenda dovrà essere risolta in tribunale (i proprietari della cava hanno infatti denunciato la cooperativa sostenendo che i suoi soci «rubano» l'argilla).

Contro queste resistenze, i soci della cooperativa sanno già cosa fare: batterli con le proprie azioni. Ma, se impunito, rimane sospeso il giudizio finché la sua cooperazione non è provata. Tale riteniamo debba essere la condanna di Pierluigi Porcu. Neppure stentiamo a credere (sino

«Capivo che, con i sistemi tradizionali, noi artigiani non potevamo andare avanti che era necessario associarsi, comprare macchinari moderni, rinnovare l'industria delle ceramiche», racconta e aggiunge che gli artigiani di S. Stefano riescono a vivere e a guadagnare soltanto perché possono contare su una schiera di soci, disoccupati, disoccupati, che si sono messi a farsi pagare quattro soldi faccendando dalla mattina alla sera pur di lavorare.

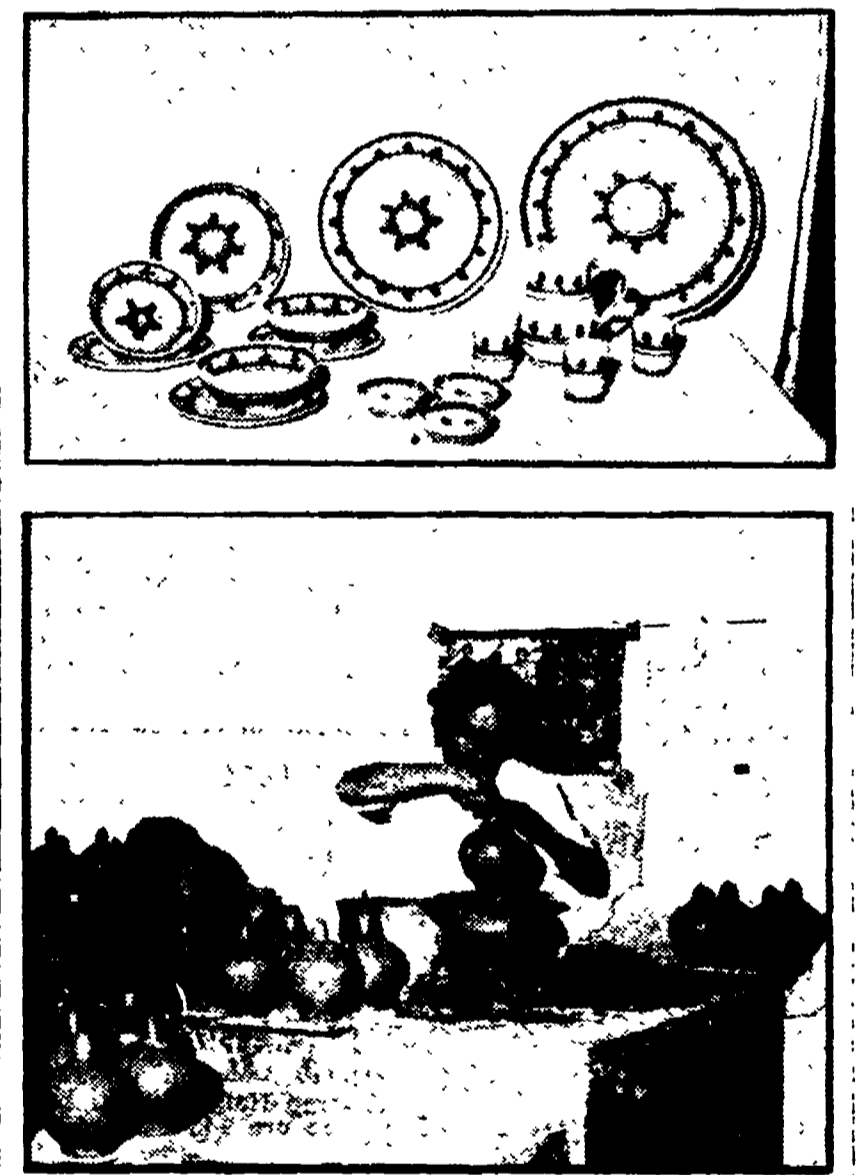
«E' rispettoso il contratto della cooperativa — dice — fallirebbero in quattro e quattr'otto».

E' appunto da questi artigiani che sono venute in passato e continuano a venire anche oggi una buona parte delle resistenze e dell'ostilità che la «Cooperativa ceramica» incontra nella sua esperienza quotidiana. «Da quando abbiamo avviato la produzione, ne sono di S. Stefano i prezzi delle ceramiche non hanno più potuto salire come prima», spiega Famularo. Altre resistenze arrivano dai proprietari dell'unica cava di argilla che esiste in tutto il territorio di S. Stefano. «Prima che la cooperativa entrasse in funzione — racconta Carmelo Re, impiegato alla «Cooperativa ceramica» — l'argilla si cavava gratis. Quando si è cominciato a lavorare, improvvisamente i proprietari della cava hanno deciso di far pagare il materiale. Una decisione a sorpresa, costruita su misura per metterci in difficoltà».

Ma la cooperativa non si è piegata e la faccenda dovrà essere risolta in tribunale (i proprietari della cava hanno infatti denunciato la cooperativa sostenendo che i suoi soci «rubano» l'argilla).

Contro queste resistenze, i soci della cooperativa sanno già cosa fare: batterli con le proprie azioni. Ma, se impunito, rimane sospeso il giudizio finché la sua cooperazione non è provata. Tale riteniamo debba essere la condanna di Pierluigi Porcu. Neppure stentiamo a credere (sino

Bianca Stancanelli



NELLA FOTO IN ALTO: Prodotti artigianali della coop di S. Stefano; QUI SOPRA: un artigiano alle prese con la creta

SAN SALVO - Intesa tra le forze democratiche

Forse si fa il piano regolatore

Prevista una sanatoria per le abitazioni costruite dai lavoratori

Dal nostro corrispondente

S. SALVO — Finalmente diventa concreta la possibilità che il comune di S. Salvo abbia un piano regolatore capace di porre termine al caos e al deturpamento edilizio, di cui questo importante centro del Vastese è stato fatto oggetto da parte di speculatori senza scrupoli (non è ancora concluso il procedimento giudiziario contro numerosi amministratori ed imprenditori: nel processo di primo grado ne sono stati condannati 26; ed è recente la notizia delle ordinanze di demolizione per un migliaio di appartamenti notificate dalla Regione). Ora DC, PCI, PSI,

PRI e PSDI hanno, infatti, sottoscritto un accordo che, oltre a sanare la volontà di procedere unitariamente, fissa le linee fondamentali e i criteri ai quali si deve ispirare nella redazione del PRG per risanare la città.

In passato l'irregolarità e gli abusivismi, che hanno portato al grosso scandalo edilizio, sono sorti proprio per la mancanza di un adeguato strumento urbanistico. Le varie maggioranze assolute della DC, che si sono succedute al Comune, non sono state capaci di redigere (o non hanno voluto) neppure un piano di fabbricazione in grado di essere approvato dagli organi supe-

riori; e di dare un minimo di ordine allo sviluppo urbanistico. In questo modo, accanto alla grande speculazione che si è sviluppata sulla fascia costiera, sono sorte senza alcun controllo anche numerose abitazioni di p.c.c. contadini, di emigranti e di operai che dopo anni di sacrifici sono riusciti a costruirsi una casa. Nel documento unitario è previsto che per questi casi si proceda ad una sanatoria complessiva, mentre dovrà essere colpita sia sul piano giudiziario che amministrativo la vera speculazione.

c. f.

Approvata una legge dalla regione Puglia

Un po' di ordine nel vortice dei prezzi per le opere pubbliche

Istituita un'apposita commissione - Anni di illeciti a favore della speculazione edilizia

Dalla nostra redazione

BARI — «La legge che siamo chiamati ad esaminare pone in atto una di quelle riforme che, pur incidendo profondamente nel contesto socio-economico della collettività regionale non implica costi di attuazione». Le parole di Brizio Aprile, consigliere regionale componente della commissione Lavori Pubblici, Urbistica e Trasporti ha iniziato così la mattina del 27 luglio scorso davanti all'assemblea pugliese la propria relazione su una legge di cui il titolo suona: «Legge per la determinazione dei prezzi delle forniture e dei lavori nei progetti di opere pubbliche e per la revisione dei prezzi contrattuali». Una definizione complessa e un tanto farraginoso, con il che si intende il principio della determinazione dei prezzi delle forniture e dei lavori nei progetti di opere pubbliche e per la revisione dei prezzi contrattuali. Una definizione complessa e un tanto farraginoso, con il che si intende il principio della determinazione dei prezzi delle forniture e dei lavori nei progetti di opere pubbliche e per la revisione dei prezzi contrattuali.

Non mancano tuttavia gli elementi per affermare ad ogni costo che la legge è un po' di ordine nel vortice dei prezzi per le opere pubbliche. Che la emanerà dopo aver ascoltato il parere della commissione consultiva tecnica e l'opinione della giunta. Che la emanerà dopo aver ascoltato il parere della commissione consultiva tecnica e l'opinione della giunta. Che la emanerà dopo aver ascoltato il parere della commissione consultiva tecnica e l'opinione della giunta.

«E non ci risulta che in seguito provvedimenti a carico degli organi pubblici chiamati a dirigere il lavoro delle commissioni provinciali e degli stessi componenti di queste sono stati mai adottati. Solo, si ottiene un più energico intervento del Procuratore alle opere pubbliche, che suggerisce di cambiare l'erogazione dei fondi di attesa di un chiarimento della situazione dei grandi, imprevisti edili, dopo un mosso ricorso nei confronti dello stesso ministero dei Lavori Pubblici».

Ed oggi arriva la nuova legislazione regionale che copre d'altro canto un proprio terreno di competenza nel più assoluto rispetto della correttezza istituzionale. Cosa dice la nuova legge? E' un astuzioso il principio della determinazione provinciale dei prezzi di costo delle opere pubbliche che tanto spaventa il «Giornale di economia pubblica» per l'ammirazione pubblica e la collettività. Una sintetica esposizione dell'articolo decimo di una legge, un dibattito fuggente nelle parole interconoscibili e un voto non in modo frenetico e un po' distaccato da tutto il resto del testo legislativo. Una sintetica esposizione dell'articolo decimo di una legge, un dibattito fuggente nelle parole interconoscibili e un voto non in modo frenetico e un po' distaccato da tutto il resto del testo legislativo.

Un riassunto dei dati e delle cifre, ovviamente, non si è mai potuto abbozzare per difetto di spazio. Ma si può concludere che in anni di illegittimità e di contiggi al limite della violazione dei diritti costituzionali di amministrazione pubbliche in Puglia hanno, con il meccanismo del nome vagamente innocuo della «Commissione consultiva tecnica», alleggerito pesantemente il bilancio della speculazione edilizia. Fu per questo il nostro giornale, nel febbraio dello scorso anno, a denunciare pubblicamente lo scandalo. La vicenda andava in questi termini. Organismi istituiti con circolare ministeriale, le «Commissioni provinciali prezzi» fissano periodicamente gli indici di variazione dei prezzi di costo delle opere pubbliche. Sulla base delle tabelle pubblicate da quelle commissioni tutte le amministrazioni pubbliche sono tenute ad integrare i prezzi maggiorati sostenuti dalle imprese nei tempi intercorsi dal momento della sottoscrizione del contratto di appalto a quello di consegna dell'opera. Alcune indagini rivelano una enorme differenza tra i prezzi di costo delle opere pubbliche e i prezzi di mercato. La denuncia de l'Unità non era pretestuosa. La lievitazione dei prezzi era illegittima, soprattutto nelle zone di Bari e di Lecce. L'università di Bari, l'amministrazione comunale del capoluogo pugliese, si incaricò di partecipare statale in un'inchiesta sulla Procure della Repubblica gli atti degli enormi sforzi finanziari sostenuti per ottenere l'annullamento della commissione provinciale prezzi. L'università di Bari, sotto propria responsabilità, decise di rispondere solo una parte del «dovuto» conteggiando l'incremento dei prezzi sulla base degli indici sanciti dalla ISTAT. Allora, la Procura

a. a.

Teramo: approvata la delibera sulla variante al Piano regolatore

TERAMO — Approvata, col voto favorevole della DC e del PRI, l'astensione del gruppo comunista e il voto contrario del gruppo MSI, la deliberazione programmatica sulla variante al PRG di Teramo, nella seduta straordinaria di venerdì 28 luglio. La variante, che fu deliberata nel '74, ha ottenuto l'approvazione del comitato scientifico-tecnico regionale e della giunta, mentre deve ancora essere sottoposta al consiglio regionale.

«L'astensione dei comunisti è stata motivata dal fatto che la DC (la quale ha in consiglio la maggioranza assoluta) è stata costretta, dall'iniziativa di venerdì 28 luglio, a varare una serie di forze democratiche ad aprire un confronto sugli strumenti urbanistici che ha portato all'adozione della deliberazione, in cui essa si impegna entro due anni a redigere un nuovo piano regolatore, essendo il precedente, inadeguato alle esigenze della città; a creare l'Ufficio politico del piano per la sua gestione; ad emanare un nuovo regolamento edilizio».

Il dito nell'occhio

Piernerone a Cagliari

Il nome del giovane Piernerone Porcu rimbalza dalle facciate delle case di Cagliari alle pagine dei giornali. «Piernerone» è un nome che si presta a diventare un nuovo inutile caso giudiziario, con accuse roventi ed incontrollate. Per noi comunisti, e nella Repubblica democratica che abbiamo contribuito a costruire e continueremo a difendere, qualsiasi cittadino — giovane o adulto o vecchio — deve rispondere alla collettività della sua condotta. Ma, se impunito, rimane sospeso il giudizio finché la sua cooperazione non è provata. Tale riteniamo debba essere la condanna di Pierluigi Porcu. Neppure stentiamo a credere (sino

Piernerone a Cagliari

«Magari qualche cattiva azione, se vero che sui muri di Cagliari spiccano scritti del tipo: «Piernerone in libertà o si brucia la città».

«Eppure anche questa volta siamo noi, comunisti grigi e musoni, che non comprendiamo le sottigliezze dell'ironia mezzoproletaria. In tal caso si tratta di autoritaria. La città infatti brucia. Ma per fortuna, Piernerone è un cattivo. E' un cattivo. La colpa è tutta del soletto».

ITALCASA S.p.A.
CENTRI VENDITA ARREDAMENTO
Filiale di BARI via G. BOTTALICO 38 (r. carrassi) tel. (080) 226031